

_Lettera_N_0839

Alla contessa Carlotta Callori

*Torino, 24 luglio 18J65

Benemerita Sig.ra Contessa,

La giovane Ruffino è assente e non potrei farla prevenire per domani; sua madre passa qualche giorno col Vicario di Lanzo.

Appena potrò parlare con una o coll'altra vedrò quanto si convenga a farsi e renderò subito informata V. S. Benemerita.

Non ho dimenticato il libro; anzi l'ho tuttora di mira; la sola impotenza ne fece differir la stampa. Che mai! Contemporaneamente cinque sacerdoti de' più importanti caddero ammalati. D. Ruffino jeri otto giorni volava glorioso al Paradiso; il prode D. Alasonatti sta per tenergli dietro, gli altri tre lasciano speranza remota di guarigione. In questi momenti s'immagini quante spese, quanti disturbi, quante incumbenze caddero sopra le spalle di D. Bosco.

Non si pensi per altro che io sia abbattuto; stanco e non altro. Il Signore diede, cangiò, tolse nel tempo che a lui piacque; sia sempre benedetto il suo santo nome. Sono per altro consolato dalla speranza che dopo il temporale succederà bel tempo.

Quando sarà definitivamente stabilita a Vignale spero di poterle fare una visita e potermici fermare qualche giorno.

Oh Signora Contessa, io mi trovo in un momento, in cui ho gran bisogno di lumi e di forze; mi aiuti colle sue preghiere; e mi raccomandi eziandio alle anime sante che sono di sua conoscenza.

Dal canto mio non mancherò di invocare la benedizione del cielo sopra di Lei, sopra il sig. di Lei marito e sopra tutta la rispettabile famiglia mentre ho l'onore di potermi professare colla più sentita gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore Sac. Bosco Gio.